

«Era da tempo che avevo in animo di andarlo a trovare. Ma non potrò dargli nessuna risposta»

IL MINISTRO della Sanità ha deciso: farà visita al malato di distrofia muscolare progressiva che da tempo ha chiesto che si ponesse fine al suo dolore senza speranza. «Medici e scienziati dovranno definire esattamente cosa è l'accanimento terapeutico, così potremmo capire se questo è il caso di Welby»

di Anna Tarquini

«V

ado da Welby, ma non darò risposte. E a Prodi dico che sono d'accordo sulla necessità di concordare le iniziative sui temi etici. Resto però convinta che il mio piccolo, innocente, atto amministrativo sulla cannabis fosse un milligrammo del programma dell'Ulivo». Livia Turco non presta il fianco alle polemiche che pure si potrebbero aprire quando il premier accusa: «Ministri in ordine sparso, che qualche volta mi hanno preso in contropiede». Sulla droga non recede, quanto all'eutanasia il suo è un «no» sofferto, deciso e combattuto, tanto è vero che nei prossimi giorni sarà da Welby per ascoltarlo. E ieri ha dato mandato al Consiglio superiore di Sanità di esaminare il caso e capire se i trattamenti a cui è sottopo-

«Se il Consiglio superiore della Sanità dirà che si è accanimento, allora si potrà staccare la spina. È questo il tema»

sto possano definirsi accanimento terapeutico. Non è una scelta casuale, ma la soluzione di un quesito che potrebbe risolvere il problema.

Ministro Turco cosa dirà a Welby?
«Era da tempo che avevo in animo di andarlo a trovare, perché si sa che non la penso come lui, si sa che i miei convincimenti sul piano più generale non sono coincidenti con la sua richiesta. Proprio per questo sentivo il bisogno di un incontro personale, voglio ascoltarlo perché poi il rapporto con la persona è ciò che davvero conta. Voglio conoscerlo da vicino, conoscere la sua esperienza di vita, il suo punto di vista. Non potrò invece dare nessuna risposta, sarebbe sbagliato avere delle pretese di questo tipo. Diciamo che ci voglio andare prima di tutto come cittadina, è una vicenda che mi tocca molto... E poi grazie anche al suggerimento che è arrivato da l'Unità».

E se lui chiederà aiuto?
«Tutto l'aiuto possibile, ma io credo che si possa dare aiuto sul piano della qualità delle cure, della solidarietà umana, sul piano del dialogo, queste sono le cose importanti della vita. Per quel che conta, gliela metto a disposizione. E poi certamente viene tutto il resto: qualità delle cure, interventi medici, sostegno alla famiglia. Se potrò fare qualcosa da questo punto di vista lo farò volentieri. Per il resto dico che c'è un Parlamento che è sovrano e che può legiferare. Vede, se si è innescato un dibattito sul tema è perché



L'edizione di ieri, quando - con un commento in prima pagina del bioeticista Maurizio Mori - l'Unità ha invitato il ministro Livia Turco a visitare Piergiorgio Welby

è stato proprio Welby a volerlo, lo sta provocando lui, con la sua voce, non una persona terza nei confronti di una persona in stato vegetativo. Ed è la ragione per cui sono contraria a staccare la spina. Il suo è un segno di grandissima vitalità. Paradossalmente la battaglia di Welby mi ha rafforzato in questi convincimenti, perché è una persona che vive in quelle condizioni e che è così forte nel messaggio, nella capacità di testimonianza, nell'elaborazione di pensiero».

Ecco, lei ha domandato al Consiglio superiore di Sanità di dire se quello di Welby è o no accanimento terapeutico. Perché?

«Perché prendo molto sul serio l'appello di Welby rivolto alle istituzioni, le istituzioni sono il Parlamento e il Parlamento deciderà che cosa fare. Per quanto riguarda il governo in campo sanitario io posso soltanto applicare le leggi, la mia parola non è certo una parola significativa. Quello che invece è autorevole è il parere



Il ministro della Salute, Livia Turco. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

di un organismo chiamato ad aiutare il ministro. Siccome il tema è se il caso Welby possa essere annoverato tra i casi di accanimento terapeutico, se gli interventi che vengono fatti per tenerlo in vita sono soltanto applicare le leggi, la mia parola non è certo una parola significativa. Quello che invece è autorevole è il parere

deve restarne fuori...
«Questo sì, ma nel senso che non deve giudicare cosa è buono e cosa è male, la politica deve dare delle opportunità. In quest'ottica: nell'ottica della Commissione fine vita, del considerare una persona una miniera inesauribile di opportunità di vita - e questo Welby è per me - io, an-

dando ad ascoltarlo, posso trarre degli spunti».
Chi è che deve decidere allora cosa è accanimento terapeutico e dare regole?
«È la scienza. Non a caso ho interpellato il Consiglio superiore di Sanità. È il sapere medico, l'elaborazione in sede cultura-

le. Penso che sia necessario che il parere sia poi integrato da quello della Commissione bioetica. Chi deciderà saranno i medici sulla base della legislazione attuale. E la base della legislazione sono l'articolo 32 della Costituzione - che dice che non ci possono essere trattamenti obbligati - e il codice deontologico dei medici - che prevede il rispetto all'autodeterminazione della persona e il no all'accanimento terapeutico».

E se il Consiglio dovesse dire che quello di Welby è accanimento si potrà staccare la spina?
«Se accertato che è accanimento terapeutico, certo. È proprio questo il tema».

Prodi oggi ha detto "basta sorprese" sui temi etici. Ce l'aveva con lei?

«Io sono d'accordissimo con Prodi che bisogna concordare. Francamente non penso che si riferisse a me. Ne parlerò con lui. Io considero fondamentale questo richiamo da un punto di vista di principio, molto pertinente, molto utile, vale

«Non credo Prodi si lamentasse delle iniziative sulla droga. Vado avanti: importante revisionare la legge Fini-Giovanardi»

per tutti, anche per me. Resto convinta però che il mio piccolo, innocente, atto amministrativo fosse un milligrammo del programma dell'Unione. Resto dunque sulla mia posizione, però resta anche la mia convinzione che la cosa fondamentale è la revisione della Fini-Giovanardi sulla droga».

MARGHERITA Partito nella tempesta, Unione alle prese con i temi etici. Ma il vicepremier non si scompone e preferisce benedire il convegno sul Natale

Pacs o «guerra di tessere»? Macché, Rutelli pensa al presepe...

di Maria Zegarelli / Roma

«È un problema generale di legalità, non un problema personale», dice Arturo Parisi, ulivista della Margherita, spiegando perché è tra coloro che ha chiesto il commissariamento del partito in Lombardia e in Campania. «Non si farà nessuna legge sui Pacs in questa legislatura», almeno non con i voti dei cattolici dielle, tuona Paola Binetti, teodem. Quante polemiche, attraversano i petali del delicato fiore. Per fortuna non arrivano qui, nella Sala del Cenacolo. Si fermano prima dell'ingresso blindato, prima del chiosco con le rose e l'albero tenuto su da leggeri supporti metallici perché tutto il tempo che gli è passato addosso pesa come un macigno. Qui si parla d'altro. «Da San Nicola a Santa Klaus», il

tema dell'incontro voluto da Dorina Bianchi, petalo cattolico del partito del vice premier Francesco Rutelli che si diletta a lungo su tradizioni, solstizio d'inverno, centralità del Natale, necessità di avvicinarsi ad Halloween in quanto «trasformazione inevitabile delle tradizioni». Fuori il chiacchiere di ogni giorno: la Finanziaria, i temi etici, l'anagrafe per le coppie sposate, la Binetti che minaccia sfaldamenti. Qui, oltre il chiosco, è Natale. Nel 2007 il ministero dei Beni culturali istituirà un «Comitato che affronterà il tema del legame tra le tradizioni nella cultura, nell'arte, nella religione e nel territorio e l'età contemporanea». Dorina Bianchi, seduta al tavolo di presidenza annuisce. In Transatlantico l'Unio-

ne ribolle dopo aver letto le dichiarazioni generosamente rilasciate dalla senatrice ex «Scienza e vita». Rutelli replica: «Non c'è niente da aggiungere, c'è il programma scritto e sottoscritto da tutti, a quello ci atteniamo e ne abbiamo già discusso quando lo abbiamo realizzato». Il vicepremier vola alto sulle polemiche. «Il Natale è il momento più caldo, più vissuto dalle famiglie». E il presepe, ultima spinosa questione che ha occupato i dibattiti della politica, «non può essere presentato come un fatto di imposizione clericale: farlo sarebbe una banalizzazione assurda». La vera storia di Babbo Natale la svela la «padrona di casa» quando racconta la vita di San Nicola di Bari, vescovo cristiano del IV secolo, santo protettore dei bambini (ma anche di avvocati, prostitute e marinai), che

lasciò per due notti di seguito due sacchi pieni di monete d'oro e la terza ne calò un altro dal camino nella casa di un nobiluogo caduto in disgrazia. L'uomo non avendo la dote per le tre figliole era disperato dall'ipotesi di vederle in strada. Dorina Bianchi apre la scatola dei sogni e tira fuori una lettera che sua sorella Bianca scrisse al vecchio con la barba bianca quando aveva otto anni. Il testo integrale è nella cartella dei lavori. Bianca chiedeva una «Graziella», la mitica bici che tutti noi - o quasi - abbiamo inforcato. Babbo Natale gliela portò e lei «mantenne la promessa» e «prestò spesso, anche a me, la sua bici senza fare troppe storie». In platea ci sono gli studenti perché la deputata ci tiene molto a far «conoscere il lato umano dei politici ai giovani». E ai nostri ragazzi sarebbe me-

glio insegnare la pazienza. Poi, che bello, anche Rutelli, come Bertinotti, difende il presepe. Bene, così adesso è pronta una lettera per il presidente della Camera, perché è davvero arrivato il momento di preparare uno bello e monumentale, comprando le statuine dagli artigiani, anche in Transatlantico. Ci sono le testimonianze di un normo, di un papà, di un giovane ragazzo, del Vice direttore del Censis Carla Collicelli, dell'assessore alle politiche di Promozione della famiglia e dell'infanzia del comune di Roma Lia Di Renzo, Suor Caterina Cangia, della Lumsa di Roma e del prefetto Giuseppe De Donno, e molti altri ancora. Si parla di famiglia e tradizioni, di Bambino Gesù e affetto e amore. Di Pacs no. Restano oltre l'ingresso. Oltre il chiosco.

Speciale televisori
40 ultrapiatti testati per voi

● Questa settimana "Il Salvagente" raddoppia.
● E pubblica un rapporto sulla migliore acqua potabile d'Italia: 35 città a confronto.

il salvagente

IN OMAGGIO UN FASCICOLO DI 20 PAGINE

40 Tele
vi
SOR

il salvagente
La migliore acqua d'Italia

In edicola dal 7 al 14 dicembre • 1,70 euro